

Condotto da' suoi amici in Atene, sente infiammarsi il suo zelo vedendo questa famosa città, sede delle scienze, in preda a tutte quante le superstizioni. Egli entra nelle sinagoghe per disputarvi cogli Ebrei: arringa per molti giorni nelle pubbliche piazze con tutti quelli che si presentano. La sua dottrina, perchè nuova, produce sorpresa. Viene tratto all'Areopago per astringerlo a svilupparla più diffusamente. Nel discorso ch'egli tiene, insiste principalmente sulla vanità degli idoli e sul giorno della resurrezione generale, in cui tutti gli uomini devono comparire al tribunale di Gesù Cristo. Quest'ultimo argomento fu materia di irrisione pegli Epicurei; altri si riserbarono di sentirlo un'altra volta a trattare sul medesimo soggetto; altri nondimeno si diedero al suo partito. Fu di questo numero Dionigi che poscia divenne vescovo di Atene. L'imperatore Claudio, nell'anno 12.^o del suo regno, aumentò la fortuna di Erode Agrippa il giovane, mercè il dono fattogli della tetrarchia di Filippo, della Batanea, della Traconite e dell'Abilene appartenute al tetrarca Lisania, ma gli toglie la Calcide, della quale era egli in possesso da quattr'anni: (*Jos. Ant. l. XX, c. 5.*)

52 Dell'Era Volgare. Da Atene Paolo avea in pensiero di ritornare a Tessalonica, ma ne fu impedito dal demonio dopo averlo per due volte tentato. Egli vi spedì Timoteo e Silvano in sua vece, e sul finir dell'anno partì per Corinto ove soggiornò per lo spazio di un anno e mezzo. Aquila, ebreo convertito di Ponto, venutolo a visitare lo indusse ad abitare in sua compagnia esercitando entrambi lo stesso mestiere, ch'era quello di far tende di cuoio, e da questo lavoro trasse Paolo la propria sussistenza onde non essere di peso a veruno.

53 Dell'Era Volgare. Timoteo e Silvano giungono da Tessalonica a Corinto, e rendono conto all'apostolo del florido stato in cui lasciarono quella chiesa malgrado le persecuzioni da essa sofferte. Difatti gli idolatri aveano saccheggiati i beni dei fedeli di Tessalonica, e commesso altri oltraggi da essi sofferti con giocondità invece che abbattimento. L'apostolo non tardò a scriver loro onde felicitarli per la fermezza di loro fede, esor-